

Retroscena

FABIO MARTINI
ROMA

Lista progressista alleata del Pd Pisapia: bene, ma non mi candido

A porte chiuse l'ex sindaco gela le attese dei fedelissimi

Di rinvio in rinvio, tra un' indecisione e l'altra, per Giuliano Pisapia sembrava fosse arrivato il momento della svolta. Lunedì pomeriggio erano sbarcati a Milano da tutta Italia parlamentari, quadri, ex sindaci, tutti uniti dalla speranza che fosse la volta buona - dopo la rottura con Mdp - di concretizzare una Lista progressista, alleata ma non subalterna al Pd. Riunione a porte chiuse in zona Magenta tra tutti i simpatizzanti di Giuliano Pisapia, ma quando l'ex sindaco di Milano ha iniziato a parlare, gli altri hanno capito subito che tirava una brutta aria. È stato quando Pisapia, accampando «problemi organizzativi», ha ipotizzato liste di Campo progressista «ma soltanto nelle elezioni amministrative e in quelle Regionali».

Ma immaginare di saltare le prossime elezioni politiche, era come dire: amici e compagni abbiamo scherzato. E infatti subito dopo tutti i «quadri» del movimento sono intervenuti per dire che, no,

quella prospettiva minimalista non aveva senso, che la Cosa progressista alla quale guardano in tanti - Radicali della Bonino, esponenti prodiani, Verdi, socialisti, movimenti di base, sindaci - deve assolutamente partecipare alla prossima contesa elettorale nazionale.

Un coro che ha fatto riprendere quota all'ipotesi della Lista progressista alla sinistra del Pd, ma anche su questa suggestione è calata la nuova gelata di Pisapia: «Il mio ruolo è e sarà quello del garante». Come dire: non mi candiderò e anzi vi annuncio un «passo di lato». Quello che proprio Pisapia aveva consigliato a D'Alema. Un passo laterale che equivale alla rinuncia di una leadership, una rinuncia che arriva proprio nelle ore in cui prende corpo la nuova legge elettorale. Un forfeit, quello di Pisapia, che ha deluso i suoi amici. In particolare quei parlamentari di sinistra che, per seguire l'ex sindaco di Milano, hanno lasciato Sel e che sono guidati da Ciccio Ferrara.

E quanto a Bruno Tabacci, che viene da un'altra storia, sintetizza: «Ci troviamo in una

situazione molto particolare: sul mercato elettorale c'è una forte domanda di una lista alleata ma distinta dal Pd. C'è la domanda, ma non c'è ancora un'offerta». Non c'è un'offerta perché manca un «imprenditore». E tanto più manca dopo il passo di lato di Pisapia. Un gesto che certo non aiuta la rapida concretizzazione di una Lista progressista che, pure, nella riunione di Milano ha trovato tanti convinti fans.

Una prima prova del «budino» è destinata a concretizzarsi nella Convention dei Radicali italiani guidati da Emma Bonino che sabato e domenica all'hotel Ergife di Roma ha invitato i possibili protagonisti di una Lista, Giuliano Pisapia, Carlo Calenda, il leader del Psi Riccardo Nencini, ma anche due possibili simpatizzanti dell'operazione: Romano Prodi ed Enrico Letta. Certo, il Professore non intende essere trascinato né identificato con nessuno dei segmenti elettorali nei quali si articolerà il centro-sinistra, ma in ogni caso Prodi trasmetterà un messaggio alla Convention della Bonino. Ma saranno all'Ergife due

prodiani doc come Franco Monaco e Giulio Santagata, già ministro e braccio destro di Prodi: «Se possibile negli ultimi 15 giorni si è allargato lo spazio elettorale tra Pd e il mondo alla sua sinistra».

Dunque, il futuro della Lista progressista rilanciata dagli amici di Pisapia e vagheggiata da tanti altri, al momento sembra dipendere da fattori prevalentemente emotivi, in particolare dalla convinzione e dal pathos che i potenziali animatori della Lista, a cominciare da Emma Bonino, dispiegheranno durante la Convention dei Radicali. Sulla carta ad una ipotetica Lista progressista sono interessati soggetti molto diversi tra loro: gli amici di Pisapia, i Radicali della Bonino e di un ex come Benedetto Della Vedova, il Psi di Nencini («La via maestra è la nascita di una Cosa laico-riformista alleata del Pd»), i Verdi, diversi sindaci ex sindaci (Zedda e Doria), movimenti come Acli, Arci, Legambiente, esponenti prodiani. E dunque il momento della verità sembra destinata a diventare la Convention che Campo progressista ha convocato per l'11 novembre a Roma.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

11

novembre
Il momento
della verità
sembra desti-
nata a diven-
tare la Con-
vention che
Campo pro-
gressista ha
convocato
per l'11 no-
vembre a
Roma



Aveva detto

Mai col Pd

Non faremo parte
di un listone con il Pd,
ed è offensiva la
richiesta di avere nelle
liste sue alcuni posti
più o meno blindati

Contro D'Alema

D'Alema come Renzi
è divisivo. Credo
che chi non
ha obiettivi personali
potrebbe fare
un passo di fianco